

Laboratori di Urbanistica Partecipata a Potenza: dalle tecniche tradizionali agli strumenti elettronici

Piergiuseppe Pontrandolfi, Viviana Lanza, Lucia Tilio
Università degli Studi della Basilicata

Il contesto della sperimentazione

Nel corso del 2010 la città di Potenza è stata oggetto di una sperimentazione promossa da docenti e ricercatori del Laboratorio di Ingegneria dei Sistemi Urbani e Territoriali della Facoltà di Ingegneria della Università della Basilicata, con l'obiettivo di sensibilizzare cittadini ed amministratori relativamente alla importanza di sviluppare processi di partecipazione nella definizione delle scelte di assetto urbanistico della città.

L'iniziativa è nata dalla constatazione delle crescenti difficoltà che i processi di governo del territorio manifestano e dalla valutazione della diffusa inefficienza ed inefficacia degli stessi.

I Laboratori di Urbanistica Partecipata (LUP) sperimentati a Potenza vogliono rappresentare il contributo alla costruzione di una nuova cultura della partecipazione ai processi di governo della città, a partire dalle verifiche delle scelte operate dall'Amministrazione in occasione della approvazione del Regolamento Urbanistico, strumento questo che non ha registrato particolari momenti di partecipazione attiva e diffusa nelle fasi di redazione e nell'iter di approvazione. L'esperienza dei



LUP, patrocinata dall'Amministrazione Comunale, ha interessato l'intero Ambito Urbano, suddiviso in sotto-ambiti per ciascuno dei quali è stato istituito un Laboratorio coordinato da un rappresentante del gruppo di ricerca della Università ed animato da rappresentanti di ordini professionali, membri di associazioni culturali ed ambientaliste, membri dei Comitati di Quartiere e da singoli cittadini. Ai partecipanti è stato proposto un tavolo di discussione sui problemi della città, evidenziati a partire dall'analisi della situazione urbanistico-edilizia attuale, dalla valutazione delle domande-istanze dei cittadini e dal confronto con il quadro programmatico e pianificatorio vigente, per giungere alla valutazione di strategie di intervento progettuali alla scala del progetto urbanistico.

La sperimentazione tradizionale

Alla base della sperimentazione sono state adottate tecniche e metodologie che integrano gli strumenti più tradizionali della partecipazione con quelli dell'e-participation.

Il riferimento metodologico principale è stato un rinnovato approccio logico-razionale (Las Casas, 2006) alla definizione delle scelte di piano.

Le attività dei LUP sono state programmate coniugando tale approccio con le tecniche dell'Action Planning. Il processo si è articolato in quattro fasi, con la possibilità di iterazione e feedback, in relazione alla sistematica verifica della coerenza degli obiettivi individuati e degli interventi e delle azioni da promuovere.

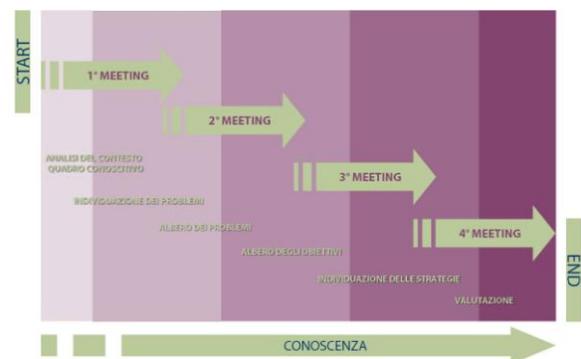


Fig. 1 L'approccio logico adottato e le fasi di lavoro

Nella fase iniziale grande attenzione è stata rivolta alla conoscenza del territorio, come costruzione collettiva e condivisa in base all'interazione fra attori diversi: esperienza collettiva e ricorso ad analisi tecniche esperte hanno costituito l'oggetto di un continuo confronto tra i partecipanti al laboratorio. Dalla discussione di quanto emerso nella prima fase di conoscenza il processo di valutazione sviluppato è stato sintetizzato e sistematizzato attraverso la applicazione della tecnica della SWOT Analysis (Grea, 2000) accompagnata dalla localizzazione su mappe delle diverse questioni evidenziate, così da parlare di GEOSWOT (Lanza et al, 2009).

La fase di sintesi è stata caratterizzata dalla costruzione dell'albero dei problemi e degli obiettivi, con

particolare cura nell'individuazione delle relazioni di causa ed effetto, per i problemi, e di mezzo e fine per gli obiettivi. All'indicazione degli obiettivi è seguita l'individuazione di possibili interventi, suddivisi in tre classi: grandi opere, interventi di programmazione ordinaria ed interventi immateriali. Nell'ultima fase del processo si è affrontato il tema della valutazione di possibili priorità tra gli interventi proposti; i partecipanti ai laboratori hanno sviluppato una attività di valutazione, semplificata quanto a tecniche adottate, delle differenti strategie d'intervento, che tenesse conto della coerenza con gli obiettivi individuati, con gli strumenti di pianificazione vigenti, con la fattibilità economica e le ricadute positive possibili in termini di

miglioramento delle complessive condizioni di vivibilità nella città.

Il gruppo di coordinamento ha contribuito non soltanto dal punto di vista tecnico-scientifico, per garantire la coerenza del processo logico sviluppato, ma ha avuto un ruolo fondamentale nello svolgimento delle attività: i coordinatori sono stati garanti della partecipazione e facilitatori degli incontri, sulla base di comuni regole di interazione definite all'inizio del processo e necessarie a garantire a tutti la possibilità di esprimersi e partecipare attivamente (Sclavi, 2003).

La sperimentazione elettronica

Accanto alle forme tradizionali di partecipazione, è necessario, oggi, tener conto delle potenzialità che derivano dall'uso delle nuove tecnologie. Se applicate al processo di pianificazione urbana, esse mostrano un evidente miglioramento della qualità della comunicazione, consentendo l'interazione tra gli attori che partecipano al processo e rendendo concreta la possibilità di un approccio bottom-up (Knapp, Coors, 2008) alla definizione delle scelte e delle strategie di intervento. La sperimentazione dei LUP ha contemplato un approccio elettronico: il processo *reale* è stato affiancato da un parallelo processo *virtuale* basato sull'adozione del *KIT dell'e-participation*, pacchetto di strumenti freeware utili per informarsi ed interagire, e basato su quattro tipologie di strumenti.



Fig. 2 Gli strumenti del kit dell'e-participation

Gli *Sharing Tools* consentono di condividere documenti, materiale multimediale ed informativo, con l'obiettivo di rendere trasparente il processo. Le piattaforme utilizzate sono state Boxnet, Slideshare, Youtube e Flickr.

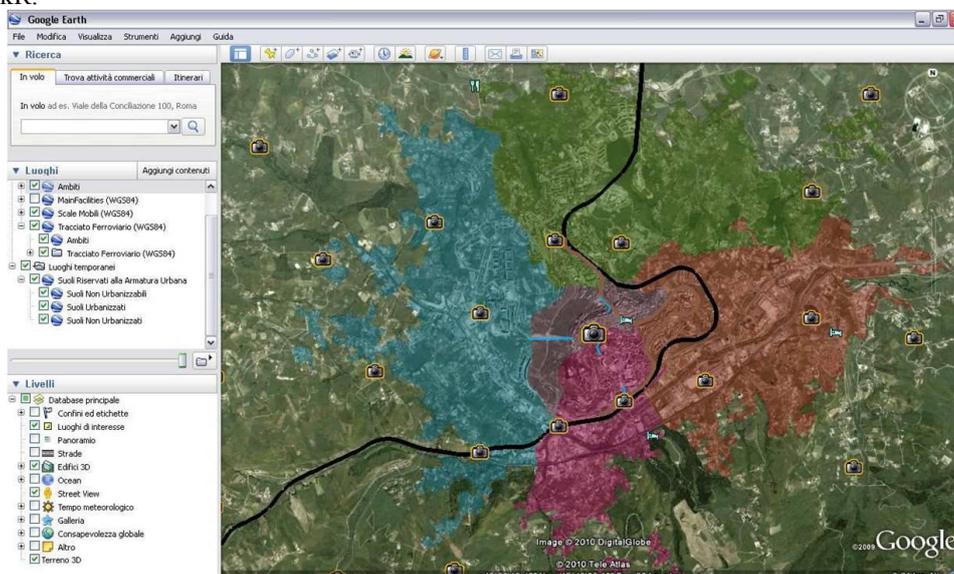


Fig. 3 L'uso di Google Earth: gli ambiti dei laboratori, la localizzazione delle foto

I *Social Tools*, in genere rappresentati da social networks, rappresentano lo strumento per connettere le persone. Si è fatto riferimento a due piattaforme, il Ning e Facebook. Il Ning, disponibile alla url www.lup-lisut.ning.com, è diventato il laboratorio virtuale in cui la discussione sviluppatasi nei laboratori durante gli incontri programmati si è arricchita di contenuti, rappresentando anche lo strumento che ha garantito continuità alle attività sviluppate nei quattro incontri organizzati nei laboratori. All'interno del ning sono contenuti una piattaforma blog, lo spazio per la chat e per i contenuti multimediali e le pagine dedicate a ciascun ambito urbano, in cui sono stati riportati i report degli incontri ed i prodotti realizzati.

Al ning è stato affiancato un profilo Facebook, per raggiungere una platea di *amici* più estesa, in ragione della più alta confidenza che gli utenti hanno con tale social network. Facebook è stato utilizzato principalmente per pubblicizzare la presenza di contenuti sul ning e per ricordare le date degli incontri e gli eventi correlati.

Alla categoria dei *Decision Tools* appartengono tutti quegli strumenti, come le survey e il voto elettronico, che consentono di registrare le opinioni e le scelte degli utenti. Nell'esperienza dei LUP l'utilizzo di tali strumenti è stata limitata alla sola diffusione di un questionario per approfondire e completare il quadro di conoscenze del territorio in cui hanno operato i LUP. La possibilità di rendere disponibili ai cittadini le informazioni geografiche è avvenuta attraverso i *Mapping Tools*. Sono stati utilizzati Google Earth e Google Maps. Gli strati informativi costruiti sono stati pubblicati su diversi layer e resi disponibili sul ning nel formato kmz, in modo che tutti potessero scaricarli e poi visualizzare le mappe in Google Earth, integrarle con le proprie note ed i propri placemark, con foto etc. La costruzione degli strati informativi è avvenuta con Google Maps, con cui sono stati georeferenziati i punti di forza e i punti di debolezza individuati nei diversi ambiti, attraverso l'uso delle mashup.

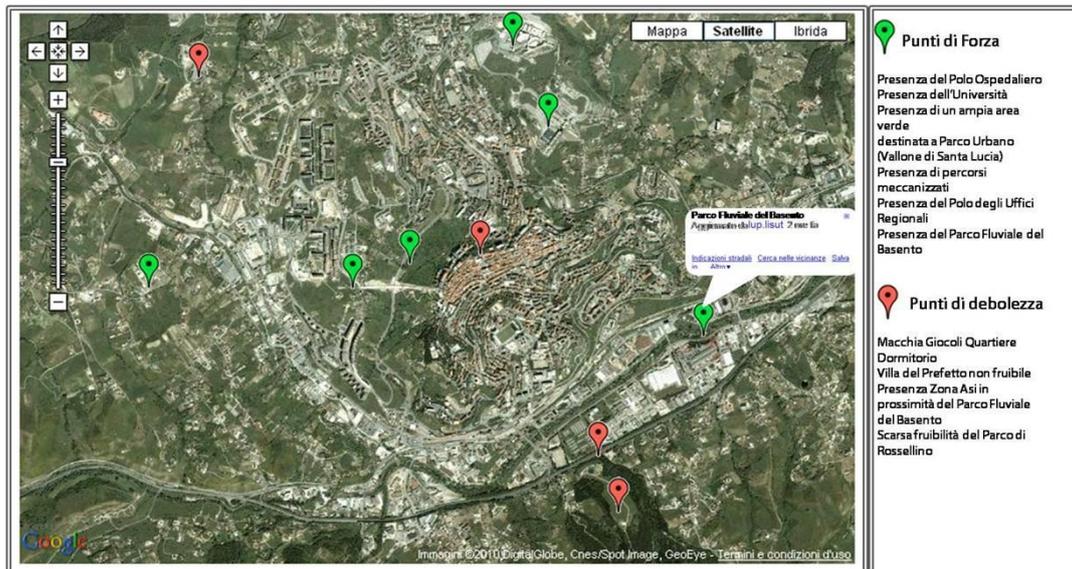


Fig. 4 L'uso di Google Maps: una mashup per la GeoSWOT

Conclusioni

Favorire e sperimentare processi partecipativi alla definizione delle scelte di governo della città rappresenta una condizione ormai ineludibile per ridare efficacia e credibilità ai processi di pianificazione del territorio e per conseguire risultati utili ad incrementare la qualità della vita. È indispensabile definire strategie e priorità di intervento finalizzate al conseguimento di concreti obiettivi di riqualificazione della città esistente e di sviluppo sostenibile della città da trasformare e di nuovo impianto, ispirati a principi generali di equità, di efficienza e di limitazione nel consumo delle risorse, ed ai principi etici di assunzione di responsabilità nelle scelte e di trasparenza del processo decisionale.

Per tale ragione, i percorsi partecipativi non devono essere considerati come condizioni eccezionali ed estemporanee, ma trovare una precisa collocazione, strutturazione e continuità nei processi istituzionali di governo del territorio. Sebbene molte leggi regionali prevedano attività di informazione, comunicazione e partecipazione fortemente integrate nella procedura di redazione del piano, nella prassi tali attività vengono in genere eluse o relegate al ruolo di eventi a conclusione del processo decisionale, quando le scelte risultano già assunte. Nel caso di Potenza, che rappresenta la norma e non l'eccezione, il recente percorso di aggiornamento della strumentazione urbanistica non ha registrato forme adeguate di informazione e comunicazione delle scelte, e non ha favorito una effettiva e consapevole partecipazione, fondata innanzitutto su un adeguato e condiviso sistema di conoscenze che favorisse la messa a fuoco delle problematiche emergenti e più sentite, e quindi la definizione di coerenti strategie di intervento con la esplicitazione dei tempi, delle risorse e delle modalità operative per la attuazione degli interventi.

La sperimentazione dei LUP pone le basi per promuovere la istituzione nella città di un luogo permanente dove favorire la comunicazione e la partecipazione più ampia ai processi di governo della città; al luogo fisico potrà inoltre affiancarsi una piattaforma elettronica che consenta di superare le

barriere di spazio e tempo che troppo spesso rendono difficili processi diffusi di effettiva partecipazione.

Bibliografia

- Grea S, *Dentro la crescita dell'impresa. Le analisi SWOT e PAR*, FrancoAngeli, (2000)
- Lanza V, Las Casas G, Pontrandolfi P, Tilio L, *Indirizzi per la pianificazione degli spazi giovani: il caso studio del Comune di Potenza*, in Pezzagno, Chiaf (eds), *Proceedings of XVI Int. Conference Living and Walking in Cities*, Brescia (2009)
- Las Casas, G, *Una cultura della pianificazione in un approccio rinnovato alla razionalità del piano*, in Francini M (ed.), *Modelli di sviluppo di aree interne ad alta ruralità*. (2006)
- Sclavi, M, *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Mondadori (2003)